

Dopo la scadenza dell'accordo del 23 febbraio 1978

Il governo non è di parola e la Buitoni si «sgancia»

Nessuno degli impegni finora sottoscritti è stato mantenuto — I lavoratori IBP e l'economia umbra pagano o queste manovre con i licenziamenti

A Perugia Sciopero dei pullman: gravi disagi per la popolazione

PERUGIA — Gravi disagi alla popolazione a causa dello sciopero di ieri, indetto dagli autotrasportatori della provincia. I pullman non sono passati, tranne qualcuno che ha continuato a funzionare (lo sciopero non è stato totale) tra le 5 e le 9, creando serie difficoltà soprattutto a lavoratori e studenti.

PERUGIA — All'indomani dell'accordo raggiunto il 23 febbraio 1978, in sede di ministro dell'Agricoltura, tra organizzazioni sindacali, ministro e IBP, si diffuse l'impressione nell'opinione pubblica che il merito di quella impresa fosse da ascrivere all'intervento risolutivo dell'allora ministro Donat Cattin.

Con un modo di ragionare, tipico di chi crede in una funzione puramente assistenziale dello Stato, fu evidenziato l'impegno del governo a venire incontro alla situazione di dissesto dell'azienda, con un intervento sul costo di produzione e fu tacito quello a imprimere alla IBP una nuova direzione di marcia, di investimento che ne diversificasse le produzioni e la riconvertisse, anche se in un momento di crisi.

Oggi l'accordo del 23 febbraio è giunto a scadenza e nessuno degli impegni sottoscritti dal governo è stato mantenuto, nemmeno quello elementare di convocare le parti per la verifica della situazione del gruppo. Ciò ha permesso alla IBP di sganciarsi senza troppa fatica da ogni riferimento e condizionamento derivante dalle linee della programmazione nazionale ed ha realizzato il risultato di un piano agrario-industriale e quello di un'attuazione, se si attueranno, non si varranno del contributo del maggior gruppo industriale italiano del settore.

Sono le scelte politiche di questo tipo che distruggono la credibilità di ogni ipotesi di programmazione e le riducono ad un modo nuovo di finanziare le vecchie clientele.

I lavoratori della IBP e l'economia umbra pagano queste manovre con i licenziamenti, la perdita di salario, la riduzione delle prospettive di sviluppo. Oggi sono sul tavolo i piani presentati dalla IBP all'incontro sindacale di Roma, per un totale di 23 miliardi di investimenti tecnici. Non si tratta di poca cosa, anche se in Umbria tale cifra si riduce a poco più di 10 miliardi. Quello che occorre sottolineare, innanzi tutto per una esigenza di informazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica, è che tale piano di investimenti, riferito al punto 4 dell'accordo del 23 febbraio, è il cosiddetto piano a «breve termine», che interessa settori produttivi nei quali l'azienda è già presente.

Per questi motivi è urgente, per prima cosa, e forse di più, la presentazione da parte del governo di un piano di investimenti e di una decisione del governo di aprire, per questo, la porta della legge di conversione industriale.

Il governo e la IBP devono sapere che la stessa imminente fase di ristrutturazione delle aziende del gruppo è fortemente condizionata dall'andamento generale di questa vertenza.

Paolo Brutti
(membro della segreteria regionale della CGIL)

E' giunto il momento di tornare ad un confronto con la Regione su quanto ha detto l'accordo sottoscritto quasi due anni fa, affinché emerga la volontà di tutte le forze politiche, con le quali discutiamo in sede di consiglio regionale, a forzare nella direzione del governo, perché tenga fede agli impegni sottoscritti.

I lavoratori della IBP e i cittadini umbri non accettano più che si parli in un modo a Perugia ed in un altro a Roma; che si stia contemporaneamente con i lavoratori e con i loro averi, come sembra essere il caso del segretario regionale della DC, la cui firma, sottoscritta insieme alle altre al protocollo di intenti del 23 febbraio, voleva esprimere allora l'impegno del suo partito nella vertenza IBP e la garanzia per una adeguata iniziativa di legge.

Il governo e la IBP devono sapere che la stessa imminente fase di ristrutturazione delle aziende del gruppo è fortemente condizionata dall'andamento generale di questa vertenza.

Arrivano le lettere di trasferimento per i dipendenti dello stabilimento di Foligno Zuccherificio, chiusura già decisa?

Una decisione molto grave - Ristrutturazione selvaggia del settore - L'interpellanza parlamentare del PCI - Le proposte della CGIL - La linea di disimpegno portata avanti dalla Democrazia cristiana

PERUGIA — Il licenziamento degli stagionali è cosa vecchia. Il probabile arrivo delle lettere di trasferimento di dipendenti dello zuccherificio è invece notizia delle ultime ore circolata ieri come un ciclone per Foligno.

Dopo le manifestazioni e le testimonianze di solidarietà che ancora continuano a sostenere la lotta dei lavoratori dello zuccherificio, quest'ultima decisione di Montesi, se fosse confermata, sarebbe particolarmente grave.

«Bisogna battere questo disegno di Montesi ci ha detto il sindaco di Foligno, compagno Giorgio Raggi — e dell'intero gruppo degli zuccherifici che tentano una ristrutturazione selvaggia del settore a danno delle zone più povere.

Il governo, e in particolare il ministro dell'Agricoltura non solo non ha fatto niente per battere questo disegno, ma ultimamente (ricordiamo la risposta data all'interpellanza del parlamentare comunista) si è addirittura fatto portavoce delle tesi di Montesi. Mentre i partiti di sinistra hanno preso seri impegni in difesa dello zuccherificio e con essi la regione Umbria, la DC continua nella linea del disimpegno, anche se formalmente ha votato alcuni ordini del giorno a favore dello zuccherificio.

Di «piano di ristrutturazione selvaggia del settore saccharifero in Italia realizzato dai monopoli dello zucchero e sostenuto dalla latitanza del governo ne parla anche la segreteria regionale della CGIL in una nota che sollecita il governo a porre fine alle

ambiguità dimostrate in tutta la vicenda dello zuccherificio.

«Non consentire il trasferimento del contingente in altri zuccherifici.

3) Assicurare al comprensorio bieticolo umbro tutti gli interventi necessari per realizzare gli obiettivi di produzione bietole previsti dal piano regionale.

4) Impegno del governo ad assicurare gli investimenti necessari (15 miliardi) per la ristrutturazione dello zuccherificio e comunque nel comparto agro-industria a Foligno.

Verrà aperta un'inchiesta sulla distruzione del santuario di S. Maria della Neve

Sarebbe questa la causa del crollo — In occasioni analoghe il monumento aveva resistito — Ritardi del governo negli interventi per le zone colpite dal sisma — Dichiarazioni del ministro Ariosto

PERUGIA — Quali sono le ragioni del crollo di S. Maria della Neve? Lo splendido santuario è caduto solo per le violente scosse telluriche del 19 settembre, oppure le cause vanno ricercate in un cattivo restauro, che avrebbe compromesso la statica dell'edificio?

Per verificare la legittimità o no del dubbio, espresso da numerosi tecnici e riportato dalla stampa, il ministro dei Beni culturali ha deciso di aprire un'inchiesta. Lo ha annunciato — nel corso di una conferenza stampa venerdì sera — l'onorevole Ariosto, presente in Umbria per una visita di due giorni.

Legge snella

L'onorevole Ariosto poi, oltre ad intervenire su questa spinosa questione, ha parlato nella conferenza stampa di venerdì anche più genericamente del terremoto in Valnerina. I danni ai beni culturali, tanto per rimanere nel settore di sua competenza, sono stati stimati dai tecnici intorno ai trenta miliardi. C'è poi da pensare alla ri-

E il restauro riuscì... dove aveva fallito il terremoto

Sarebbe questa la causa del crollo — In occasioni analoghe il monumento aveva resistito — Ritardi del governo negli interventi per le zone colpite dal sisma — Dichiarazioni del ministro Ariosto

Neve è completamente «scoppiata», mentre le casupole, che si trovano nelle vicinanze, anche se danneggiate, sono rimaste tutte in piedi. C'è di più: il monumento, che esiste da cinquecento anni, aveva resistito a simili di maggiore violenza (basti ricordare quello del 1751). Tutto ciò ha insospettito persino il ministro, che ha dichiarato testualmente: «Non posso fare a meno di aprire una indagine su questo problema di cui ormai parlano tutti».

Nonostante queste assicurazioni non si può fare a meno di ricordare che il governo è in grave ritardo: il compagno Marri inviò il telegramma, che chiedeva il raddoppio dei fondi per l'emergenza, diversi giorni fa e ancora non è pervenuta nessuna risposta ufficiale. Ora c'è questa assicurazione di

Ariosto: speriamo che non siano solo parole.

Nel corso della conferenza stampa è stato chiesto: che ne pensa del comportamento degli enti locali umbri in questa drammatica vicenda del terremoto? «Eccellente» — ha risposto —. Non ho mai visto una efficienza ed una collaborazione così fattiva fra le diverse istituzioni e le forze politiche. Mi ero trovato, parecchi anni fa, in Irpinia in occasione di un grave sisma: rispetto a ciò che vidi qui (disorganizzazione, scontri, incapacità ad operare) ci siamo in paradiso».

Coop giovanili

Meno soddisfacente, anche se non del tutto chiara e quindi di difficile interpretazione, la risposta del ministro sul problema dell'assegnazione dei lavori per il restauro dei monumenti ha parlato infatti di cooperative giovanili. Non vorremmo che

venisse usato il metodo, di cui Spitelà è maestro, di dare «appalti» in modo clientelare a cooperative sorte «appositamente».

La Lega dei disoccupati sarebbe chiamata a scendere di nuovo in lotta, per chiedere, come già ha fatto in passato con le sovraintendenze di Perugia, l'applicazione della 285 e quindi la «chiamata» in base alle liste. Su questa questione occorrerà vedere gli sviluppi ulteriori.

Resta il problema, pressante, che il governo risponda davvero alle richieste avanzate dalla Regione e dagli enti locali, evitando dichiarazioni rispetto alle quali spesso è inadempiente e non dando spazio a manovre clientelari.

I terremoti in Italia hanno sempre scoperto infatti, oltre ai tetri, anche manovre di sottopotere e inefficienze ingiustificabili.

Gabriella Mecucci

Aperto a Terni il convegno del PCI sulla partecipazione Quale politica nelle circoscrizioni

La battaglia per la riforma dello stato e delle autonomie locali — La relazione introduttiva del sindaco della città, compagno Giacomo Porrzanni

TERNI — «Il PCI partito della partecipazione» non è uno slogan di oggi: nel corso del convegno organizzato dalla federazione comunista, che si è svolto ieri nella sala del palazzo di sanità, è stata tracciata la storia che vi è dietro questa parola d'ordine.

La battaglia per la riforma dello stato e delle autonomie locali, per il decentramento e per estendere la partecipazione resta uno dei punti forza della politica del PCI. Lo ha sostenuto il compagno Giacomo Porrzanni, sindaco di Terni, nella sua relazione introduttiva, e resta un impegno prioritario proprio nel momento nel quale le difficoltà si fanno maggiori e le forze che spingono in senso contrario sono presenti in misura maggiore rispetto agli anni più recenti. Lo stesso governo Cossiga, proprio per la sua debolezza politica, rischia di rappresentare un incentivo al restringimento degli spazi di democrazia conquistata.

tutte le forze sociali. Le organizzazioni, le associazioni presenti nel loro territorio. Spesse volte i consigli sono stati sommersi da una massa di atti amministrativi sui quali hanno dovuto esprimere il loro parere. Si è trattato di un lavoro arduo, difficile, che ha richiesto tempo e sforzi non indifferenti.

Non è semplice scendere nel dettaglio di un bilancio comunale, di un piano particolareggiato di una variante al piano regolatore, così come non è facile esprimersi su un piano per l'occupazione giovanile o su quello per il commercio. Tanto che il sindaco ha avanzato alcuni suggerimenti: far partecipare i consiglieri delle circoscrizioni ai lavori dei dipartimenti, che è la struttura portante della nuova organizzazione che il comune si è data; preparare delle sortite di note esplicative e riassuntive dei provvedimenti vasti e complessi. Occorre che ci sia un raccordo pieno tra dipartimento comunale e consigli di circoscrizione, loro commissioni amministrative. Ciò non significa che tutto sia andato avanti nel migliore dei modi.

«E' giunto il momento di tornare ad un confronto con la Regione su quanto ha detto l'accordo sottoscritto quasi due anni fa, affinché emerga la volontà di tutte le forze politiche, con le quali discutiamo in sede di consiglio regionale, a forzare nella direzione del governo, perché tenga fede agli impegni sottoscritti».

«E' giunto il momento di tornare ad un confronto con la Regione su quanto ha detto l'accordo sottoscritto quasi due anni fa, affinché emerga la volontà di tutte le forze politiche, con le quali discutiamo in sede di consiglio regionale, a forzare nella direzione del governo, perché tenga fede agli impegni sottoscritti».

«E' giunto il momento di tornare ad un confronto con la Regione su quanto ha detto l'accordo sottoscritto quasi due anni fa, affinché emerga la volontà di tutte le forze politiche, con le quali discutiamo in sede di consiglio regionale, a forzare nella direzione del governo, perché tenga fede agli impegni sottoscritti».

Vannini non può ancora rientrare in squadra e Bagni teme la possibile esclusione

I grifoni carichi di problemi affrontano un Pescara «nervoso»

Dopo il «provino» effettuato a Frato nella giornata di giovedì, altre notizie sull'orizzonte del Perugia. Vannini pur giocando tutti e due i tempi non ha dimostrato di essere in grado di sostenere ancora un incontro di campionato. Il giocatore è apparso impacciato nei movimenti e ancora lontano da quella lucidità di gioco che è sempre stata la sua migliore caratteristica. Giovedì, quindi, per Castagner rinunciare al suo appoggio per Pescara.

Ed è probabile che il suo rientro si debba prorogare anche di altre domeniche. Ma la partita sostenuta a Frato, città natale di Bossi, non ha detto purtroppo solamente questo. Il caso Salvatore Bagni si allarga a macchia d'olio. Il giocatore che Castagner non lo si dovrà ad un mio infortunio, ma ad una scelta tecnica, sia chiaro. Il ricordo del falso infortunio è un costume tragico del Perugia. Un attacco pesante e grave del giocatore che porta il caso su un piano dei più polemici.

Castagner sembra si sia limitato a replicare dicendo

I programmi di Umbria-TV

Ore 11.30 UT V Dischi	Ore 21.00 Fagina sport: risultati, classifiche, commenti della domenica sportiva
Ore 12.00 Telefilm	
Ore 12.30 UT notizie I edizione	Ore 21.40 Film: al termine del film UT Notte.
Ore 18.35 Telefilm	Ricordiamo che Umbria TV trasmette sui canali 60, 64, 25 e 51.
Ore 19.00 UT notizie II edizione	
Ore 19.15 Film	
Ore 20.30 UT notizie III edizione	

Editori Riuniti

Richard B. Day
Trotsky e Stalin (Lo scontro sull'economia)



«Biblioteca di storia», pp. 272, L. 5.200
Lo scontro fra Stalin e Trotsky sulla questione della costruzione del socialismo in URSS: una ricerca molto documentata sulla contrapposizione fra la linea del «socialismo in un paese solo» e quella della «rivoluzione permanente».

Stile Fantasia e Vecchi

LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI
PER CANNETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA

NEI MIGLIORI NEGOZI STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419